

Una storia di solidarietà Colico, un post sui social e il paese va a pulire il lago

«A volte basta chiedere». Matteo Migliavacca, responsabile di PersPort, lo ha scoperto quasi per gioco, quando ha affidato al social un appello per liberare dalla legna la spiaggia del Lido di Colico, sulla sponda lecchese del Lario. Il maltempo ha lasciato sul lago il suo conto: tronchi, rami, il materiale trascinato dalla pioggia e dai corsi d'acqua. Lo scivolò per le barche quasi impraticabile, le piccole imbarcazioni a vela

con cui bambini e ragazzi fanno lezione ferme. Così è comparso un post, accompagnato dalle fotografie della situazione, con una richiesta semplice: un aiuto per ripulire lo specchio d'acqua. «Non pensavo che qualcuno sarebbe davvero arrivato». E invece, nel giro di poche ore, la sorpresa. Genitori, amici, residenti in zona, una dozzina di persone si è presentata con rastrelli e



Non solo rami. Alcuni residenti liberano l'area per la scuola di vela dei bambini

attrezzi, tirando fuori dall'acqua il legname e liberando il passaggio. «È stata una cosa straordinaria, sinceramente non me l'aspettavo», spiega

Migliavacca. «Invece di mettere semplicemente un like su Facebook o commentare, queste persone sono uscite di casa e sono venute a dare una mano».

L'amministrazione si era già attivata, affidando a una ditta la rimozione dei detriti dalle spiagge, partendo dall'Ontano e dal Seven per poi procedere verso il centro e il Lido. In quella spiaggia, però, c'era un'urgenza diversa: far uscire in acqua le barche a vela per le lezioni. «Il Comune ha fatto quello che doveva fare e i lavori erano già programmati. Noi avevamo l'esigenza di anticipare di mezza giornata l'intervento, perché aspettare significava non poter portare i bambini in barca. Qualche volta, sui social, succede persino qualcosa di utile», (francesca sala)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gruppo Meregalli

Monza piange Carla Villa, la signora del vino

È la «signora del vino», per anni titolare della storica enoteca di famiglia di via Italia, in pieno centro città. È morta Carla Villa Meregalli, un cognome, quest'ultimo, che a Monza significa eccellenza nel campo dell'importazione e il commercio di vini, champagne e distillati. Una società - il Gruppo Meregalli - da oltre 4 milioni di bottiglie spedite nel 2025.

Ricoverata al Policlinico a causa di una malattia, Carla Villa lascia il marito Giuseppe, presidente dell'omonima impresa, e il figlio Marcello. Per decenni, come riferito in una nota dell'azienda, è stata al fianco della famiglia alla guida del Gruppo nato nel 1856. Una presenza discreta, la sua, ma legata alla storia dell'azienda. Carla Villa ha mostrato sempre «passione, competenza e attenzione, diventando un punto di riferimento per clienti, collaboratori e per tutte le persone che hanno avuto modo di conoscerla».

F. Ber.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bomba d'acqua affonda due barche

Notte difficile fra Como e Varese per allagamenti e blackout: 190 interventi dei vigili del fuoco

Raffiche di vento fino a 100 chilometri orari, pioggia e grandine. Il maltempo ha causato nuovi disagi in Lombardia e in particolare nelle province di Varese e Como. Dalla serata di lunedì a ieri mattina, i vigili del fuoco hanno effettuato oltre 190 interventi. Segnalati alberi caduti, allagamenti, blackout elettrici. Sul Lago di Como sono affondate due imbarcazioni ormeggiate, mentre all'aeroporto di Malpensa alcuni voli sono stati cancellati o hanno subito ritardi, anche per il maltempo in altre zone d'Europa. La perturbazione nel sud della Francia ha bloccato a Biarritz 150 passeggeri diretti a Malpensa, dove le ripercussioni sul traffico aereo sono state dovute

L'esperto



● Federico Brescia è un meteorologo di IlMeteo.it.

● Consulente per alcune manifestazioni sportive nautiche, anche alle Olimpiadi di Tokyo

anche alle infiltrazioni d'acqua nell'aeroporto.

«Più c'è calore, più le nubi si dispongono in verticale, ben al di sopra dell'altezza raggiunta dagli aerei», spiega il meteorologo Federico Brescia. «Questo impatta non solo sul decollo e atterraggio, ma lungo tutta la rotta. E accadrà sempre più spesso».

È la seconda ondata di maltempo in Lombardia in pochi giorni. Il presidente della Regione Attilio Fontana aveva già richiesto la dichiarazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale per i danni della scorsa settimana.

Colpito soprattutto il Varese, con un centinaio di interventi dei vigili del fuoco, e il Comasco, dove sono state

35 gli interventi. Per le raffiche di vento sono caduti rami e alberi, finiti pure su strade, auto, abitazioni e linee elettriche. Segnalati tetti scoperti e allagamenti.

In provincia di Como, colpita la zona di Tremezzina e Grante, nel centro lago. La statale Regina è stata temporaneamente chiusa. Traffico sospeso anche sulla provinciale lariana, in territorio di Valbrona, per la caduta di

Traffico difficile
Tetti scoperti e alberi caduti, un masso ha ostruito la strada provinciale a Valbrona

massi. Per precauzione, chiuse per una giornata Villa Balbianello e la Velarica. A Grante due piante d'alto fusto hanno sfiorato un'abitazione e il monumento al cancelliere tedesco Adenauer, una terza ha danneggiato la scalinata della chiesa di Tremezzo.

I prossimi giorni saranno tranquilli, con basso rischio di plogge. Nel fine settimana, un probabile peggioramento, ma senza temporali violenti. La perturbazione più intensa dovrebbe toccare la Francia e il Nord della Spagna. I voli che partono o arrivano in quelle zone potrebbero generare problemi negli scali italiani.

Anna Campaniello
Marco Pessina
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La scheda

● Raffiche fino a 100 km/h, grandine e pioggia sulla Lombardia: oltre 190 interventi dei vigili del fuoco. Colpiti soprattutto Varese e Comasco, tra alberi caduti, allagamenti e blackout. Disagi anche a Malpensa

AZIENDE INFORMANO

a cura di CAIRORCS MEDIA

SISTEMA DELL'EDILIZIA DELLE PROVINCE DI MILANO, LODI, MONZA E BRIANZA

La campagna di comunicazione e sensibilizzazione dedicata al rischio da ESPOSIZIONE AL CALORE NEI CANTIERI EDILI

Quando si parla di sicurezza sul lavoro, l'attenzione si concentra soprattutto su infortuni, incidenti ed emergenze. È comprensibile: la cronaca racconta ciò che accade, mentre difficilmente trova spazio ciò che, grazie alla prevenzione, è evitato. Eppure, è proprio questa una delle grandi sfide della cultura della sicurezza. Come si misura il valore di un comportamento prudente? L'efficacia di un messaggio che convince un lavoratore a fermarsi qualche minuto all'ombra, a bere un bicchiere d'acqua, a rimandare un'attività nelle ore meno calde della giornata? Quanti infortuni vengono evitati grazie a una scelta organizzativa, a un confronto tra colleghi? Sono domande alle quali è difficile rispondere, ma che rappresentano il cuore stesso della prevenzione, che ha una caratteristica peculiare: i suoi effetti più importanti sono spesso quelli che non si possono osservare né quantificare.

Il tema assume oggi un significato ancora più rilevante alla luce dei cambiamenti climatici. Le ondate di calore sono fenomeni sempre più frequenti che possono incidere direttamente sulle condizioni di lavoro di migliaia di persone impiegate ogni giorno nei cantieri. L'esposizione prolungata alle alte temperature non determina soltanto una situazione di disagio fisico: aumenta il rischio di disidratazione, colpi di calore, affaticamento, riduzione della concentrazione e, di conseguenza, anche le probabilità che si verifichino infortuni.



sensibilizzazione dedicata al rischio da esposizione al calore nei cantieri edili. La scelta compiuta dal Sistema merita attenzione non soltanto per la dimensione della campagna, ma per il metodo adottato. In un ambito nel quale competenze e responsabilità appartengono a soggetti diversi, si è scelto di costruire un'unica strategia di comunicazione, riconoscendo che la diffusione della cultura della sicurezza costituisce essa stessa uno strumento di prevenzione.

La forza del progetto risiede proprio nella sua dimensione sistemica. Per la prima volta istituzioni, enti di controllo, organizzazioni datoriali, organizzazioni sindacali ed enti bilaterali hanno costruito una strategia comune, condividendo strumenti, linguaggi e obiettivi. Questo nella convinzione che la prevenzione produca risultati solo quando diventa patrimonio comune e coinvolge tutti gli attori della filiera, dalle imprese ai lavoratori, fino alle

amministrazioni pubbliche. La campagna ha dato vita a una diffusione capillare di contenuti informativi attraverso manifesti sul territorio, opuscoli nei cantieri, video, contenuti per i social network, pagine web dedicate, newsletter, interventi radiofonici e collaborazioni con le testate e i più importanti portali del settore. Alla diffusione del messaggio hanno contribuito anche i Comuni delle province di Milano, Monza e Brianza e Lodi, insieme a tutte le realtà che hanno scelto di sostenere l'iniziativa, rendendola un patrimonio condiviso del territorio. Sono risultati che testimoniano la capacità del Sistema di costruire una rete ampia e autorevole. Ma, paradossalmente, non sono quelli che ne misurano davvero il successo, perché nessun dato potrà dire quante persone abbiano modificato un'abitudine dopo aver visto un manifesto o riconosciuto i primi sintomi dello stress termico grazie alle informazioni ricevute, quante squadre abbiano affrontato il tema del rischio calore durante una pausa di lavoro o quanti datori di lavoro abbiano riprogrammato le attività più gravose nelle ore meno esposte al sole. Il risultato più importante di una campagna di prevenzione coincide, infatti, con ciò che non compare nelle statistiche: un malore che non si verifica, un infortunio evitato, una scelta prudente compiuta nel momento giusto.

È questa la sfida della prevenzione. Costruire una cultura della sicurezza che non si esaurisca nel rispetto delle norme o nella risposta alle emergenze, ma diventi parte dell'organizzazione del lavoro e della responsabilità condivisa di un intero sistema. In questo senso, la campagna sul rischio calore rappresenta il segno di una comunità istituzionale e sociale che ha scelto di affrontare insieme una delle conseguenze più concrete del cambiamento climatico, nella consapevolezza che la tutela della salute delle persone passi anche dalla capacità di promuovere comportamenti corretti. Perché la prevenzione, prima ancora di produrre numeri, produce consapevolezza. E quando quella consapevolezza riesce a tradursi in comportamenti quotidiani, il suo risultato più prezioso è spesso invisibile: è tutto ciò che, grazie a una cultura condivisa della prevenzione e la capacità di un intero territorio, non è accaduto.